Anno V. TORINO, Sabato 30 SETTEMBRE 1871 Num. 271.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	49 —	27 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	44 —	24 —	14 —
Germania . . . »	31 —	16 —	13 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Per lettera con mandati postali affrancati.
Fuori Stati alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve in abbondanza).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 30 SETTEMBRE 1871.

I Congressi della pace.

Si crederebbe a prima giunta che i Congressi della pace non dovessero essere frequentati che da tanti abati di Saint-Pierre, che l'ulivo ne sarebbe l'emblema, che gli oratori si stringerebbero cordialmente la mano fra loro, si abbraccierebbero sclamando *Pax tecum*, augurandosi a sè e a tutto il mondo perpetua concordia, e che tutte le discussioni, le proposte e risoluzioni non si aggirerebbero su altro che sul modo di ottenere il più prontamente e sicuramente quello scopo fra tutti il più desiderabile e santo. Sventuratamente la bisogna va precisamente al contrario, e come la parola Eumenidi suona *benevole*, così i Congressi della pace sono il teatro aperto alla discordia, alle macchinazioni, alle proposte di sangue e per inaugurare il regno della pace vi si comincia prima a dichiarare la guerra a tutto il mondo e poscia si battagliano fieramente fra loro i campioni della pace ed amicizia fra le nazioni.

Quest'anno adunque il Congresso sedicente della pace tiene le sue adunanze a Losanna e abbiamo già ieri dato qualche saggio dei pacifici sentimenti che lo ispirano. Ma non è questo il primo anno in cui si preludia alla pace universale. Nel 1867 si tenne a Ginevra e si cominciò col bandire la guerra a Napoleone III. E come pace non vi può essere senzachè, secondo gli autori degl'idillii del Congresso, si proclami la repubblica universale, opinione che la storia degli ultimi anni dell'America e della Svizzera stessa ai tempi del Sonderbund potrebbe infirmare alquanto, così naturalmente si proclamò a prima giunta la necessità di fondare gli Stati uniti dell'Europa. Come poi essendo l'Europa quasi tutta retta da re e avendo questi re per fautori una buona maggioranza dei loro sudditi, si potessero pacificamente fondare i profati Stati uniti d'Europa è questione che lascieremo sciogliere ai novelli apostoli della pace. Certo è che il Congresso di Ginevra non potè stabilire nè la pace, nè l'unione repubblicana degli Stati europei.

Nè pare che i semi gittati a Ginevra abbiano poscia prodotto i desiderati frutti. Egli è vero che la monarchia imperiale della Francia fu abbattuta, ma non legò a' suoi successori un desiderio vivissimo della pace. I repubblicani più ferventi, ciò sono i comunisti, mossero guerra civile al Governo stabilito a Versailles, e i repubblicani non comunisti vollero almeno continuare la guerra all'Alemagna e anche dopochè fu conchiusa la pace non anelarono che a cogliere la prima occasione favorevole per rinnovare le ostilità. E la repubblica senza repubblicani rappresentata dalla sua Assemblea nazionale dichiarò tondamente che se non faceva guerra all'Italia, la quale pure non ha la minima velleità di correre alle armi contro la Francia, ciò non era menomamente per desiderio di vivere in pace coi suoi vicini di levante, ma semplicemente perchè non poteva, essendo esaurita di forze.

Ma se il Congresso pacifico di Ginevra fece fiasco, non pare che quello di Losanna voglia corrispondere meglio allo scopo che è indicato dal suo titolo. La prima condizione per persuadere il mondo alla pace sarebbe quella di dare l'esempio della concordia. Invece gli accorsi si dilaniano fra loro e si danno delle busse di santa ragione. Quasichè non bastasse quella sfida lanciata ai re ed ai realisti, la quale, ove fosse accettata, il che non pare ancora probabile, basterebbe a seminare di sangue tutte le contrade, si è aggiunta la Società internazionale, la quale dichiara la guerra non più solo ai re, ma ai proprietarii, ai capitalisti, ai borghesi, ai patrioti (si sa che gl' internazionali aboliscono la patria), agl'impresarii d'industria, ai preti, insomma a tutti quelli che non sono internazionali. Sarà difficile che riescano nel loro intento brandendo qualche ramo di ulivo.

Ma nello stesso Congresso della pace non sono tutti così *avanzati*. Vi sono ancora degli arretrati, i quali non hanno smesso gli antichi pregiudizi della proprietà e della famiglia, capaci persino di deplorare quel progresso che consiste nel servirsi del petrolio per distruggere le case e nello sgarare gli avversari ammazzandoli. Quindi guerra civile in seno al Congresso della pace. Gli uni non sanno nella loro imbecillità far niente di meglio che proporre una nuova edizione dello scritto sugli Stati uniti d'Europa, perchè il primo ebbe la disgrazia di non trovare dei lettori. Gli altri non si contentano di un sì meschino risultamento. Tramezzano fra costoro alcuni socialisti malvacei, sbrancati, della vecchia scuola, i quali trovano che veramente i comunisti di Parigi furono un po' troppo arditi e che se santi sono i loro fini i mezzi possono lasciare un po' d'appiglio alla censura. Uno ha poi cercato di provare essere cosa falsissima che l'Internazionale fomenti gli scioperi degli operai. L'idea è almeno peregrina.

Tra gli oratori del Congresso della pace vediamo brillare quest'anno parecchie donne. Una delle emancipatrici del suo sesso è la signora Goegg, in guerra perpetua col suo marito. Essa presenta sedicimila adesioni raccolte in Inghilterra dalla signora Giuseppina Butler, ma non sappiamo quante siano le maritate, quante le zitelle. L'oratrice vuole riformare il Codice civile, crediamo nella parte che concerne il matrimonio, ed è vivamente applaudita dalle sue ascoltatrici. Non ha eguale fortuna un'altra signora, che si fa avanti col nome accattato di Andrea Leo. Noi abbiamo già dato ieri un'esposizione della procellosa tornata in cui si fischiarono le avvocate del Comune, Leo e Delhomme (due nomi ben poco femminili). Anche nella tornata del 27 le donne ebbero la peggio, e per poco non furono trattate da *pétroleuses*. Insomma temiamo assai, per quanto è accaduto sinora, che dalle discussioni della lega della pace non sia per derivare la cessazione della guerra, anzi che i patrocinatori della repubblica democratica, universale e sociale non abbiano ancora trovato il modo di farla amare e desiderare vivamente.

ITALIA

CONGRESSO PEDAGOGICO IN NAPOLI.

(Nostra corrispondenza).

Napoli, 24 settembre.

Vi sono ancora in debito delle ultime notizie intorno al nostro Congresso pedagogico. A scusarmi del ritardo vi dirò subito che in questa città chi non sia avvezzo alla turbinosa sua vita e al frastuono continuo che vi assorda ben difficilmente riesce ad occuparsi di nulla seriamente. Un vecchio amico settantenne, venuto meco da Torino, mi dicea testè: se non fuggo presto da Napoli perdo financo la facoltà di pensare; forse potea anche aggiungere quella di scrivere.

Oltre i temi di cui vi faceva cenno nell'ultima mia si trattò ancora nel Congresso la questione degli edifizi scolastici, delle effemeridi e degli orarii per le scuole sotto l'aspetto igienico o didattico (*relatore il dep.* **Carlo Morelli**), e intorno agli *asili Froebel* si udì e discusse la relazione del cav. Sacchi, il quale, senza respingere affatto quello che di buono potesse derivarsi dal sistema dell'educatore tedesco, sostenea però, ed a ragione, dovere mantenersi, migliorandoli, gli asili Apertiani, come più conformi ai bisogni e alla indole del nostro popolo.

Il gravissimo tema riguardante la nostra istruzione secondaria: se sia o no opportuno sopprimere gli esami d'ammissione negli studi superiori, e distinguere negli esami di licenza liceale e tecnica una cultura generale ed una speciale in riguardo alle diverse facoltà a cui aspirino i candidati, era stato affidato allo studio del cav. dep. Paolo Boselli.

Molti erano accorsi da lontane provincie per pigliar parte a questa discussione. Ma il Congresso dovè lamentare che l'onorevole deputato abbia egli solo lasciato mancare la sua relazione e la sua presenza, ed impedito così che si trattasse quest'argomento intorno a cui non possono rimanere indifferenti nè la gioventù dei nostri licei, nè le loro famiglie.

Una delle discussioni più vive e direi tempestose fu l'ultima, quella cioè a cui diede luogo la relazione dell'onorevole Quercia, il quale proponeva che per educare le generazioni italiane si avesse a fare un libro contenente *una morale più alta, nuova e degna dell'età moderna*. Il nostro concittadino A. Parato, il quale aveva poc'anzi presentato al Congresso un opuscolo molto apprezzato sulla morale da insegnarsi nelle scuole, si fece nell'adunanza numerosissima che si tenne la sera del 19 a ribattere il principio del Quercia, provando che per le scuole italiane non occorre ricercare una morale nuova, poichè i popoli civili odierni hanno già da gran tempo questa morale che è la più alta e pura che vi sia al mondo, la morale del Vangelo: provò che se questa basta per gl'Inglesi, liberi da tanto tempo, per i Tedeschi, e per gli Americani che sono i popoli più liberi della terra e per altre nazioni civili così cattoliche come protestanti, le quali hanno comuni i più alti principii deposti nel Vangelo, potea bastare anche per noi Italiani, purchè non si confondessero le istituzioni e gli uomini, nè si attribuissero a quelle le colpe di questi. Il lungo e caldo discorso del Parato venne molto applaudito. Il nostro T. Benedetto Negri orò nello stesso senso con nobili parole accolte esse pure con benevolenza dalla maggioranza degli astanti. Non mancarono quelli che si alzarono a sostenere la tesi opposta: tra per l'agitazione e per l'ora tarda si rimandò la seduta e il di seguente si votò l'ordine del giorno, con cui si rimettea la questione al futuro Congresso, a sede del quale fu scelta per acclamazione la città regina dell'Adriatico, la simpatica Venezia.

Nella gita che si fe' poscia a Pompei, alla presenza dei membri del Congresso accorsi in grandissimo numero, si operarono scavi in cui si rinvennero oggetti preziosi per l'antichità e per la scienza.

La chiusa del Congresso fu rinviata al 22, nel quale giorno il segretario generale commendatore Celesia lesse un'applaudita relazione intorno ai lavori del Congresso, il Sacchi lesse il rapporto dei premi assegnati dalla Società pedagogica di Milano, il Buonazia annunziò che il ministro aveva conferito la medaglia d'onore al Municipio di Napoli, e conferite le solite onorificenze al presidente Settembrini, al R. provveditore, ad uno degli assessori, ad un maestro elementare, oltre a dieci medaglie d'argento, di cui cinque furono date ai più benemeriti dell'istruzione popolare in Napoli, e tra questi al venerando De Pamphylis.

Fu letto quindi un lungo elenco dei premiati dal Giurì. Più della metà di questi premii i Napolitani li tennero per sè: dodici medaglie, le più d'argento, furono assegnate alla nostra Torino, che ebbe premiate le scuole elementari, le tecniche, le scuole di disegno, le femminili superiori. Alcune medaglie si ebbero pure Milano, Venezia, Palermo ed altre città minori.

Pei giornali d'istruzione e pei libri scolastici fu posto il principio di non dar premio a chi l'avesse diggià ottenuto nei Congressi anteriori, perciò i premiati non furono molti.

Due giornali napolitani, il *Progresso* e il *Nuovo istitutore*, ebbero la medaglia di 1ª classe, e un altro di Firenze *L'unità della lingua*, meritevolissimo di tale onore.

In generale si è osservato che i maggiori onori toccarono a giornali e libri dai quali, per aver scarsi lettori, poco si teme la concorrenza.

Il Garelli, il Neri, il Boidi, il Tarra, il Parato, lo Schiapparelli, ed altri ebbero pure i loro premi, come potrete rilevare dall'elenco delle medaglie d'argento e di bronzo che non tarderà a pubblicarsi.

In conclusione, io penso che, se questi Congressi apportarono qualche buon frutto, ben maggiori li apporteranno quando si introducano in essi molte riforme; e in primo luogo si tengano lontani più che si può dagli elementi così detti politici che suscitando passioni troppo spesso turbano la calma e la serenità delle discussioni pedagogiche; quando alle mostre didattiche e agli uomini delle mostre non si dia importanza maggiore di quella che meritano: e sovratutto quando ponderati bene i titoli per essere membri del Congresso si distinguano da questi i semplici uditori che è bene siano numerosi, ma non tali da soverchiare i cultori della scienza; quando infine, pur ammettendo le donne, non se ne esageri l'importanza, facendo che le maestre dell'alfabeto votino in questioni di greco e di latino.

Cuneo, 29. — La Giunta municipale volendo attestare la riverenza in che il Municipio tiene la memoria di un cittadinino illustre, ha decretato la concessione di un posto distinto nel camposanto pel sepolcro del cavaliere dott. Luigi Parola e l'apposizione di una lapide a nome del Municipio.

La Giunta municipale merita lode per aver reso questo giusto onore al dotto scienziato. (*Sent. Alpi*).

Milano, 29. — Tradotti da Roma a Milano, giunsero ieri i due famosi masnadieri, Gasparone e Cipolla, i quali fino dall'epoca di Leone XII capitanavano le bande brigantesche che infestavano il territorio già chiamato patrimonio di S. Pietro. L'uno conta 86 anni, l'altro ottant'anni circa. Sono amendue robusti ancora e vegeti. Gasparone porta una lunga barba bianca. Essi, per disposizione del Ministero dell'interno, saranno ricoverati nell'ospizio di Abbiategrasso. (*Pungolo*).

Napoli, 28. — Ieri a Portici si discorreva d'un grosso furto di gioie del valore di L. 20,000, fatto a danno del signor Salvatore Morelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 448) del 31 agosto, che stabilisce quanto segue:

Dal *Fondo per le spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 215 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1871, approvato con la legge del 31 dicembre 1870, n. 6161, sono prelevate lire 557,000, ed inscritte ai seguenti capitoli dello stesso stato di prima previsione:

Al capitolo n. 206, *Asse ecclesiastico*, spese generali di amministrazione L. 400,000

Al capitolo n. 209, *Asse ecclesiastico*, oneri e debiti ipotecari afferenti ai beni provenienti dall'asse ecclesiastico » 80,000

Al capitolo n. 211, *Asse ecclesiastico*, spese inerenti alla vendita dei beni » 77,000

2. **Un regio decreto** (n. 449) del 17 settembre, che stabilisce:

Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo 215 dello stato di prima previsione delle spese del Ministero delle finanze per l'anno 1871, approvato colla legge 31 dicembre 1870, n. 6161, sono prelevate L. 41,486 77 ed inscritte al capitolo 115 dello stato di prima previsione pel Ministero dei lavori pubblici, denominato: *Spese di sorveglianza tecnica delle strade ferrate in costruzione* (spese fisse).

3. **Un regio decreto** (n. 450) del 17 settembre, che stabilisce:

Dal fondo per le spese impreviste inscritte al capitolo n. 215 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1871, approvato con la legge 31 dicembre 1870, n. 6161, sono prelevate lire *quindicimila*, da inscriversi in apposito capitolo n. 206 *decies* dello stato di prima previsione del Ministero delle finanze pel 1871 onde provvedere all'*acquisto di casse per la seconda chiusura del giuoco del lotto.*

4. **Un regio decreto** del 1° agosto, che approva la modificazione all'art. 24 del regolamento organico per la Cassa di risparmio di Torino, secondo la quale l'impiego delle somme assegnate dai depositanti, o loro dovute per accumulazione d'interessi, potrà farsi a *mutuo con guarentigie fondiarie nel territorio soggetto alla giurisdizione della Corte d'Appello di Torino.*

5. **Nomine e promozioni** nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. **Disposizioni** nel R. esercito e nella marina.

7. **Un'ordinanza** di sanità marittima, num. 13, con cui il Ministero dell'interno decreta:

Il trattamento contumaciale prescritto con ordinanza n. 11 e 12 per le provenienze da Costantinopoli e Smirne, verrà applicato anche alle navi provenienti da qualunque altro porto situato tra il Mar Nero ed il Mediterraneo.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale di Torino. — *Seconda sessione straordinaria di primavera.*

Seduta pubblica del 29 settembre 1871.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Aperta la seduta, è letto ed approvato il verbale della precedente.

Rignon dà lettura di nota del Prefetto, con cui autorizza la presente sessione.

Comunica in seguito una lettera del consigliere Malvano, il quale dichiara di non poter

---

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

LEZIONI DI CHIMICA AGRARIA

del prof. cav. M. Peyrone.

> Omnium autem rerum ex quibus aliquid acquiritur, nihil est agricultura melius, nihil uberius, nihil dulcius, nihil homine libero dignius. Cicerone. (*De officiis*, lib. I, cap. LIII).

Pel normale mantenimento delle complesse funzioni che tra loro solidarie esercitandosi costituiscono negli animali ciò che chiamiamo vita, il primo dei bisogni si è quello di una conveniente alimentazione. Oltrechè senza alimentazione non può esservi vita, l'influenza di questa o di quell'altra alimentazione sul progressivo fisico e morale sviluppo di un animale è cosa che non ha altrimenti d'uopo che d'essere accennata.

Senza sana e ben proporzionata alimentazione non si ha vegeto e robusto organismo. La differenza che si osserva fra le vigorose e ben sviluppate popolazioni dell'Inghilterra e della Germania e quelle misere dell'Irlanda devesi in massima parte ascrivere all'accennata causa.

Nè tale influenza è limitata alla parte materiale, ma si esercita anche sulla parte morale. Notissimo è l'adagio: *mente sana in corpo sano.*

La statistica inoltre c'insegna che il crescere od il diminuire di una popolazione, la minore o la maggiore frequenza dei delitti sono in strettissima relazione col prezzo del grano, considerato come il tipo degli alimenti. Se ha di esagerato l'asserzione: dimmi che cosa mangi e ti dirò chi sei; d'altro lato è incontestabile che per procedere con successo al miglioramento morale di un individuo, conviene anche cercare di procurargli il benessere materiale.

Aumentare la produzione e migliorare la qualità degli alimenti ecco il quesito, la di cui soluzione devesi in massima parte attendere dall'agricoltura.

Quantunque di tanta importanza, l'agricoltura non è certo la più incoraggiata e la meglio progredita di tutte le arti. Il povero agricoltore ancora adesso è quasi generalmente stimato meno dell'ultimo operaio. Un tale stato di cose è maggiormente sensibile presso di noi: il bel cielo, il dolce clima e l'innata tendenza verso il bello che troppo spesso ci fa dimenticare l'utile, ecco le cause; altre non meno importanti sono l'istruzione schiava del classicismo, le troppo fresche rimembranze dei tempi e costumi cessati, e simili. Per fortuna ora camminiamo verso il meglio. L'istruzione tecnica, la diffusione dell'istruzione primaria fanno già sentire i loro buoni effetti.

Il progresso di tutte le scienze vi ha contribuito: l'agricoltura in particolare ricevette, mercè il prodigioso avanzamento delle scienze chimiche, un benefico impulso. La grande scoperta del Liebig, di quest'uomo che ben meritamente va ascritto fra i maggiori benefattori dell'umanità, la scoperta della teoria minerale, operò una vera rivoluzione. Essa elevò l'agricoltura al grado di scienza esatta: svelò le condizioni necessarie a che si possa compiere l'organizzazione della materia bruta ed i veri bisogni delle piante. Incontrò, gli è vero, accanita opposizione specialmente fra gli antichi capiscuola, ma, come tosto o tardi accade al vero, man mano progredendo domina ora vittoriosa nel campo della scienza: le vecchie ed inconseguenti ipotesi oggidì gli è appena se si conoscono.

Il principio teorico scoperto, verificato, dai fatti riconosciuto esatto e nella scienza generalmente accettato, non restava più che a diffonderlo ed insegnare ad applicarlo nella pratica.

Libri e scritti di chimica agraria ve n'ebbero e forse di troppi: bisogna certamente convenire che tal còmpito è irto di ogni maniera di difficoltà: non rispondono allo scopo libri puramente scientifici, nè gli esclusivamente pratici; la materia dev'essere svolta nel modo il più semplice possibile, chiaramente dimostrato l'accordo della scienza bene interpretata coi fatti che si osservano nella pratica; esposta la nuova teoria e ragionatamente applicata onde non cadere in quelle esagerazioni in cui diede una certa scuola sorta in Francia e che ebbe troppo eco anche fra di noi, usi ad accettare ciecamente talora ogni innovazione, genuina o no, moderata od esagerata che ci arrivi da quel paese.

Con piacere però annunciamo un libro che adempie alle accennate condizioni: *Le lezioni di chimica agraria del prof. cav.* **Michele Peyrone**, *professore all'Istituto professionale ed industriale di questa città.* Discepolo di Liebig, per tre anni, nel laboratorio di Giessen diretto dall'illustre chimico, ebbe campo ad attingere alla genuina sorgente e far tesoro delle cognizioni del gran maestro.

Niuno più di lui che aveva, per così dire, assistito al nascere della teoria minerale e che chiamato a recare e diffondere la nuova scienza nella madre patria, interamente vi si

intervenire al Consiglio per ragioni imprescindibili di famiglia, ed intanto si associa con tutto l'animo ai ringraziamenti ed ai voti di gratitudine che l'onorevole consesso municipale, sulla proposta della Giunta portata all'ordine del giorno, verrà certamente deliberare alla Direzione ed all'Amministrazione della Società delle ferrovie dell'Alta Italia per le cortesie ed agevolezze usate ai nostri concittadini nella faustissima ricorrenza dell'inaugurazione del traforo delle Alpi.

Corsi prende la parola per indirizzare ben sentite parole di encomio al corpo delle guardie fuoco municipali pel modo con cui si condussero in occasione dell'incendio testè avvenuto al Borgo San Salvario.

Ricorda pure la cooperazione validissima da molti egregi cittadini prestata nel circoscrivere e spegnere quell'incendio, ed è persuaso che il Sindaco non avrà mancato di far pervenire loro quelle azioni di grazie che bene si meritarono colla loro condotta.

Ritiene di essersi reso interprete dei sentimenti del Consiglio facendo menzione di fatti che tornano ad onore di un distinto corpo di agenti municipali e di eletti cittadini.

Noli nella sua qualità di assessore preposto alla sezione di polizia urbana, da cui dipende il corpo delle guardie fuoco, ringrazia il preopinante pelle lusinghiere espressioni da esso dirette a tale corpo. Soggiunge di aver invitato il comandante del medesimo a stendere un rapporto circostanziato sul modo con cui si condussero le guardie, segnalando quelle che maggiormente si distinsero. L'oratore crede che la Giunta ne saprà certamente tenere conto.

Anche dei cittadini che prestarono l'opera loro farà cenno il rapporto suddetto e ad essi la Giunta è persuaso non mancherà di rivolgere quegli uffici che sono richiesti dalla circostanza.

Rignon comunica che il consigliere Agodino non potendo intervenire al Consiglio perchè dovette partire pel Congresso di Bologna propone per mezzo di lettera, di cui dà comunicazione, che il Municipio procuri di fare acquisto del tritico del conte Pensa di Marsaglia esposto nelle sale del Palazzo Carignano, opera di cui enumera i pregi.

Il Sindaco avverte che non essendo portata all'ordine del giorno tale proposta non può formare oggetto di deliberazione nella presente seduta. Dice di averla nondimeno comunicata al Consiglio onde aderire al desiderio del prefato cons. Agodino ed anche per udire le osservazioni del Consiglio in proposito.

Nessuno prendendo la parola si passa all'ordine del giorno.

— È letta una deliberazione della Giunta, colla quale propone un voto di ringraziamento e di encomio all'Amministrazione ed alla Direzione della Società delle ferrovie dell'Alta Italia per le luminose prove da essa date in occasione dei festeggiamenti per l'inaugurazione del traforo del Fréjus di volere sopra ogni cosa favorire gl'interessi italiani, per le cortesie usate ai sindaci delle principali città d'Italia dal Municipio invitati, e per le agevolezze concesse ad ogni ceto della cittadinanza, ed infine pel modo veramente inappuntabile con cui procedette il servizio, malgrado un movimento cotanto straordinario.

Il Consiglio approva unanime.

L'ordine del giorno porta: *permuta del fabbricato ex-convento della Consolata con quello del convitto di S. Francesco d'Assisi.*

La Giunta (6 corrente) propone:

1° La permuta sovra intesa dell'ex-convento della Consolata spettante al Municipio in forza della legge 7 luglio 1866, colla casa propria del Convitto ecclesiastico di San Francesco d'Assisi, mediante rifatta a questo, consistente in una annualità di lire 5500, in una indennità per le spese di trasloco del medesimo Convitto di lire 6500 per una volta tanto; ed infine nella totale assunzione delle spese del contratto a carico del Municipio, autorizzando la stipulazione dell'atto nei termini risultanti dal progetto già compilato, salve tutte le superiori autorizzazioni a senso di legge.

2° La destinazione della casa pervenuta così al Municipio ad uso di scuola, approvando in massima il progetto allestito dall'uffizio d'arte, continuando a lasciare in affittamento i locali sopravanzanti.

3° Lo stanziamento nel bilancio 1872 della somma di lire 40,000 occorrente per le spese straordinarie di adattamento del locale, per l'indennità al Convitto e per le spese contrattuali.

4° Lo stanziamento normale nei bilanci 1872 e seguenti dell'annualità di lire 5500 allo stesso Convitto per il maggior valore locativo dello stabile avuto in permuta.

Ferraris svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, ritenuto che rispetto al fabbricato del soppresso convento della Consolata, anche per regolare i diritti del registro, il contratto contenga e porti una regolare ricognizione dei diritti della Città riservati coll'art. 20 della legge 7 luglio 1866;

« Attesa inoltre la convenienza ed urgenza della permuta per dare sede centrale alle scuole;

« Autorizza il Sindaco a stipulare il contratto col proposto schema. »

Ara fa alcune osservazioni sullo schema stesso. Prega il Sindaco di far distribuire ai consiglieri l'elenco dei fabbricati già appartenenti a corporazioni religiose soppresse, onde i consiglieri stessi possano esaminare se altri, oltre quelli del Monte e della Consolata, non debbano spettare al Municipio.

Ferraris accenna alle difficoltà che si oppongono all'adozione nel contratto delle modificazioni parziali proposte dal preopinante. Osserva che ad ogni modo il suo ordine del giorno lascia al Sindaco aperto il campo di ottenere, ove sia possibile, quelle modificazioni che possono migliorare le condizioni della Città.

Rignon dice che farà distribuire l'elenco accennato dal cons. Ara, ma teme che l'esame di esso non faccia svanire molte illusioni.

Legge l'ordine del giorno Ferraris.

Oytana propone vi si aggiunga: *Tenuto conto delle osservazioni fatte sia sulla forma che nell'intrinseco dell'atto.*

Rignon per suo conto annuisce, osservando però che molti essendo i contraenti e dovendo l'atto essere soggetto a superiori autorizzazioni, sarà difficile allo stato delle cose e nell'urgenza di provvedere, di potervi introdurre modificazioni.

L'ordine del giorno Ferraris coll'aggiunta Oytana è approvato a grandissima maggioranza.

Rignon dichiara chiusa la sessione e sciolta l'adunanza.

L'Esposizione campionaria domani, domenica, presenterà una nuova attrattiva: da mezzodì alle 3 pom. sarà rallegrata dalla musica dei carabinieri reali; il concorso dei visitatori riescirà così numerosissimo.

— Sappiamo che i giurati lavorano con somma attività e diligenza per la distribuzione delle medaglie.

Teatro d'Angennes. — Domani, domenica, alle 2 pom. le solite lezioni popolari di morale.

Il tema della lezione sarà: *le deformità della donna.*

Incendiati di San Salvario. — Pregati inseriamo:

Torino, 29 settembre 1871.

Onor.° sig. Direttore,

Sarei grato alla gentilezza della S. V. se volesse dare pubblicità alla seguente mia:

Il mio deposito di legnami sito nell'angolo di via Goito e via Berthollet ed attiguo alla segheria Ferrato, rimase fatalmente distrutto dal grave incendio sviluppatosi il 19 corrente nella medesima.

Essendo però assicurato presso la Società delle *Assicurazioni generali in Venezia*, rappresentata in questa città dal sig. cav. Tivoli, il mio danno in già a quest'ora accertato di comune accordo nella somma di lire 13,000. Ad onor del vero debbo dire che la Compagnia suddetta trattò meco con puntualità e correntezza che non avrebbesi potuto desiderare di più.

Ringraziandola, sig. Direttore, la riverisco con perfetta stima.

Dev. Amatis Giuseppe.

Analoghe dichiarazioni riceviamo pure dai signori Colombo Andrea e Luigi Som, parimenti indennizzati dalla Società di assicurazioni generali di Venezia.

Incendio di San Salvario. — I danni, secondo la *Gazzetta del popolo*, ascendono a L. 700 mila; delle quali L. 500 mila sono assicurate dalle Società contro gli incendi a *Premio fisso*, di *Venezia*, ed una minima parte dal *Mondo*. Le rimanenti lire 200 mila sono scoperte.

Ferrovia a cavalli. — Quantunque il disastroso incendio di S. Salvario abbia distrutti tutti i veicoli di pertinenza della Società concessionaria di questa ferrovia, altri ve ne sono già in costruzione, e ci si annunzia che tra breve questa nuova maniera di transito sarà tra noi inaugurata.

Teatri. — Questa sera si riapre l'Alfieri colla compagnia piemontese diretta dal signor Enrico Gemelli. Per prima rappresentazione avremo l'applaudita commedia popolare del Garelli, *Delfina l'ouvriera*, ed una nuova farsa del cav. Bardi, intitolata: *Felice 'l sirimonios.*

Varie altre novità drammatiche ci promette pure il direttore di questa brava compagnia nel corso della stagione.

Al Gerbino troviamo annunziato per questa sera la prima rappresentazione della commedia nuovissima del dottor Paolo Ferrari, *L'attrice cameriera*. Ne riparleremo.

Anche il teatrino del San Martiniano si riapre questa sera con uno spettacolo tutto nuovo e palpitante di attualità, intitolato: *Tutti al traforo del Cenisio.*

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 29 settembre 1871.

Ambrogino Giovanni, d'anni 39, di Mondovì, regio impiegato in aspettativa — Gardina Luigi, d'anni 49, di Scarmagno, panattiere — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 29 settembre 1871

Maschi 7, femmine 11 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

29 settembre 1871.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	737,9	+15,1	9,7	76		N d.	copert.
9 ant.	738,4	+16,7	10,3	73		N d.	ser.
12 m.	738,5	+19,7	10,0	60		NE d.	ser.
3 pom.	738,2	+21,2	10,5	57		NE d.	copert.
6 pom.	738,6	+20,7	11,1	61		NE d.	copert.
9 pom.	739,4	+18,7	11,8	76		NE d.	s. p. n.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 14,5 / massima + 21,1

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte dal 30 + 15,3.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 1° ottobre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 18 — Passaggio al meridiano, ore 12 9 — Tramonto ore 5 59.

Nascere della **Luna** 7 38 sera.

Passaggio al meridiano, ore 1 57 matt.

Tramonto, ore 8 52 matt.

Giorno della Luna 17°.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	4 43 m.	11 5 m.	5 28 s.
Venere	5 54 m.	11 27 m.	5 1 s.
Marte	11 14 m.	3 42 s.	8 11 s.
Giove	0 2 m.	7 35 m.	3 8 s.
Saturno	1 31 s.	5 55 s.	10 18 s.

Sottoscrizione a favore degl'incendiati di S. Salvario.

Ottava lista.

Liste antecedenti	L.	1470 60
L. Y. liquidation F. G.	»	36 75
Reycend, ingegnere	»	5
	L.	1512 35

PRESTITO NAZIONALE.

Lunedì comincia il pagamento dell'interesse ed ammortamento semestrale; ecco la somma netta che sarà pagata per ciascun *coupon* del valore di:

L. 6 40	si pagheranno	nette	L.	6 10
» 12 80	»	»	»	12 20
» 19 20	»	»	»	18 29
» 25 60	»	»	»	24 39
» 32 —	»	»	»	30 49
» 64 —	»	»	»	60 98
» 128 —	»	»	»	121 96
» 320 —	»	»	»	304 90
» 640 —	»	»	»	609 81
» 1280 —	»	»	»	1219 62
» 3200 —	»	»	»	3049 05
» 6400 —	»	»	»	6098 10

Si osserverà che coloro che hanno, per es., 10 *coupons* di L. 6,40 caduno esigeranno nette L. 6,10 per ciascuno, cioè L. 61, mentre chi ha lo stesso capitale in una sola cartella, portante un *coupon* di L. 64, non riceverà che L. 60,98, cioè 2 cent. di meno; ciò proviene da che si è attribuita ai *coupons* di 6,40 una frazione di centesimo che loro non spettava.

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DI TORINO

—0—

(*Continuazione, vedi num. 270*)

Continuiamo nella nostra strada.

Un'arte che da noi fece molti progressi da pochi anni in qua si è quella delle insegne in ferro e dei mobili in legno dipinti, dorati ed incrostati di madreperla e simili; mentre l'ebanista tutta la sua cura ed il suo lavoro ripone nel lavoro del legno, l'arte di cui parliamo consacra il suo principal studio nella bellezza delle vernici, nella seduzione dei dipinti, nei bizzarri riflessi della madreperla; e qui sta pure il principal difetto di questi nuovi mobili, perchè accade che mentre sono lodevolissimi per tale riguardo, mancano poi della necessaria perfezione e correttezza di disegno nel lavoro del legno; ritornando all'Esposizione, notiamo la mancanza di parecchi industriali e fra gli altri basti citare il Soave; però il Massa ed il Grosso tengono bene il loro posto, e presentano molti lodevolissimi campioni di tavolini ed altri mobili, stupendamente ornati.

Anche nell'industria delle tappezzerie la nostra città tiene un posto primario in Italia; e ne abbiamo copiosi saggi esposti da Ferro Giovanni, Pozzo Giovanni e da Brunetti Stefano, queste ultime si distinguono per bellezza di colori. Il signor Doglio Matteo ne espose alcune verniciate, uso legno, benissimo riescite.

I signori Mercandino fratelli diedero in questi ultimi anni uno sviluppo grandissimo alle loro tele cerate e raggiunsero tale perfezione da escludere dal mercato quasi totalmente le merci similari straniere; ogni genere di tela viene da essi trattato a perfezione, sia per vetture, sia per copertura di tavoli, sia infine per grembiali da nutrici e simili; noi siamo persuasi che la manifattura Mercandino debba ancor maggiormente ampliare la quantità dei suoi prodotti per corrispondere a tutte le richieste.

Menzioniamo ora una bella collezione di registri dei signori Gaillard e Gilardi; l'esecuzione è buona tanto per la legatura, quanto per la lineatura; speriamo dunque di vedere quanto prima esclusi dal nostro mercato i registri che ci si mandavano da Lione.

Anche il sig. Gio. Milanese, di Torino, ci fa conoscere una serie di tele e cuoi impermeabili che servono per copertoni e buffetteria.

In questo genere di fabbricazione avremmo desiderato che anche i signori Chenet che tengono un'importante manifattura nella nostra città, ci facessero conoscere i loro prodotti.

Le ferrovie moltiplicando i viaggi diedero luogo allo sviluppo della fabbricazione delle valigie in cui ora si richiede pure una certa qual eleganza oltre al comodo ed alla solidità.

Ed i signori Gabbio, Penna e Sangler ci presentano copiosissimi e pregevoli saggi di tal genere.

Or ci si permetta di ritornare un momento indietro sotto l'atrio per riparare ad una nostra dimenticanza. Fra i fabbricanti di caloriferi noi abbiamo ommesso il sig. Veglio G. B. di Torino, che merita molti elogi per le sue cucine economiche; queste sono di ferro rivestite di terra refrattaria, riescono perciò assai meno nocevoli alla salute di quelle in puro ferro.

Il Veglio espose due cucine, l'una del prezzo di sole L. 55 a spontanea circolazione d'aria, essa non consuma che un chilogr. di carbone coke per ora (valore 6 cent.): epperciò è veramente da raccomandarsi alle famiglie; l'altra cucina è del valore di L. 95, è più grande ed ha perfino lo spiedo per l'arrosto, ed è semi-fumivora.

Ora che abbiamo pagato tale debito di giustizia con questo bravo operaio, entriamo ad esaminare una delle più importanti industrie, quella dei pellami, che rappresenta almeno un valore di 500 milioni annui. In quest'industria si fecero molti progressi da alcuni anni in qua; però molta strada resta ancora a fare.

Nel 1869 diffatti, mentre s'introdussero per circa 25 milioni di cuoi secchi e verdi, si chiamarono pure dall'estero cuoi acconciati per circa otto milioni, cioè:

Pelli acconciate per	L.	424,000
» coriate	»	3,300,000
» capretto e agnello per guanti	»	21,000
» diverse	»	2,600,000
» di montone, scatti, basane all'olio, tinte	»	72,000
» camosciate, capre colorite marocchinate	»	170,000
» verniciate	»	1,310,000
» tagliate in gambiere	»	10,000
» cartapecora	»	22,000
	L.	8,032,000

Si esportarono invece pelli non lavorate verdi e secche per circa 6 milioni e di pelli lavorate per sole lire 2 milioni.

Ora l'Italia per le sue forze motrici, per le sue facili relazioni coll'America del Sud, coll'Ungheria, colla Russia, ed ora colle Indie, tutti paesi di produzione di pellame greggio, è in posizione di somministrare larga parte di pelli lavorate a tutto l'Oriente ed anche alla Inghilterra; e noi speriamo così avvenga; le concierie di Torino godono di antica e meritata fama, le sue pelli di guanto sono delle migliori per solidità, per morbidezza, per bellezza di tinta, devo perciò l'acconciatura delle pelli diventare una delle nostre principalissime risorse. E da noi, lo ripetiamo, molto si è fatto; l'Esposizione campionaria ce ne dà la prova, sebbene molti dei grossi nostri conciatori abbiano mancato all'appello.

Mancano, per es., Durio, Calcagno, Liautaud e molti altri; per contro si presentarono Martinolo Luigi con buoni corami da suola, Ceresole ed Azimonti con un copioso assortimento di cuoi per selleria, per cinghie, per suole, e vitelline per tomai; questa fabbrica è di prima importanza e colloca molta parte della sua produzione nell'Italia meridionale; Graglia Giacomo di Torino presentò pure lodevoli saggi di buoni corami; ed i fratelli Soffietti ci diedero un bell'assortimento di pelli di montone e capra colorate.

Chi però diede uno sviluppo veramente grandioso alla sua fabbricazione e raggiunse la perfezione degli stranieri si è Arnaudon Luigi, che affrontò felicemente le più difficili preparazioni di pelli. Chi non osservò quelle pelli così morbide? Chi non ammirò quelle belle e svariate tinte? L'Arnaudon espose pure bellissimi verniciati in grana e pregevoli imitazioni bulgaro per buffetteria.

Una bellissima collezione di pelli verniciate ci presenta pure il signor Casalegno Giuseppe; esse si distinguono per un bel nero, per una perfetta lucentezza e per la loro morbidezza.

Da Mantova gli eredi Norsa ci mandano una pelle per suola acconciata con metodo accelerato; la qualità ci sembra assai buona.

Nelle pelli dei guanti molti pure i chiamati, ma pochi i convenuti; mancano fra gli altri Pennano, Costamagna; ma per tutti bastano i fratelli Fiorio che ci presentano una collezione di pelli e guanti che possono star a paro di qualunque fabbrica parigina; quanta delicatezza nelle tinte, quanta morbidezza nelle pelli; che buona esecuzione, che bel taglio: ecco le esclamazioni che alternano coloro che si arrestano dinanzi alla vetrina dei fratelli Fiorio; questi se stanno impiantando una grandiosa fabbrica sulla Caronda; noi auguriamo che essa sia abbastanza vasta per rispondere a tutte le richieste che merita la buona fabbricazione di questi eccellenti industriali.

(*Continua*).

Ci scrivono:

Roma, 27 *settembre*.

Il Lanza è arrivato fin da ieri mattina. Stamane deve essere arrivato il Visconti e gli altri ministri tuttora assenti si aspettano in giornata. La politica ripiglierà tra poco il suo andamento regolare.

Intanto tra gli affari che aspettano una soluzione è quello delle demissioni offerte già da certo tempo dal generale Medici. Qui occorrono energiche risoluzioni.

L'affare Albanese è un semplice incidente. Anzi mi assicurano che il generale ha dichiarato che questo episodio a lui riesciva affatto indifferente, certo com'egli è di essere, a questo proposito, al sicuro da qualsiasi appunto. Il male peggiore consiste anzitutto nella deficienza di forza armata, della quale da più mesi il generale domanda che sia aumentato l'effettivo, affatto insufficiente, tanto più ora che si tratta di applicare — e di applicare sul serio — la nuova legge di pubblica sicurezza. Ma altra piaga della Sicilia è lo esautoramento morale dei pubblici funzionari, l'opera ed il prestigio dei quali furono troppo sovente sacrificati a compiacenze parlamentari.

---

dedicò, poteva essere in grado di soddisfare all'utilissimo e non facile còmpito.

Privo di adatto gabinetto di chimica (circostanza sgraziatamente solita nel nostro paese) rivolse l'applicazione delle acquistate cognizioni alla pratica della coltivazione nelle sue terre, cui egli stesso accuratamente presiede: il che non lascia temere il suo libro sia troppo scientifico, il che è ai nostri occhi, come dicemmo, valevolissimo.

Aprono l'opera due lezioni che sono per così dire la filosofia della scienza tutta, ove l'autore con mano di maestro tracciò la storia dell'agricoltura prima e dopo della scoperta della teoria minerale. Le più gravi questioni vi sono chiaramente trattate e discusse; esposte le leggi presiedenti alla circolazione dei materiali fittoferi che dallo stato minerale passano a quello di vegetale e di animale e viceversa, compiendo così il gran ciclo della vita, della perpetua trasformazione; principii a cui deve informarsi un sistema ragionato di agricoltura; e tutto questo corredato da buon numero di esperienze tolte alle migliori sorgenti.

Seguono le lezioni sulle piante. Prendendole mosse dalla prima formazione delle piante, dal germogliamento del seme, espone i fattori della germinazione, i fenomeni che l'accompagnano, ed insiste sulla buona qualità dei semi, condizione tanto essenziale, a mantenere e migliorare le qualità delle piante. La circolazione dei materiali fittoferi nelle piante, le utili induzioni tratte, la spiegazione con esse di diverse pratiche agricole finora malintese, sono gli argomenti trattati in seguito; poscia vengono esposti i bisogni delle piante e le classiche esperienze di Stohmann, di Knop, di Sachs, ecc., esperienze che tanto influirono sui moderni progressi della scienza. Avvi poi un cenno sulle sorgenti dei materiali fittoferi in natura, e la dimostrazione delle erroneità della teoria dell'assorbimento diretto dell'azoto, teoria che sebbene in contrarietà coi dati attuali della scienza, perchè tuttora sostenuta fra gli altri da Giorgio Ville, è pur da taluni professata.

Stanno poi al principio del 2° volume due lezioni sull'aria e sull'acqua considerate nei loro rapporti colle piante e cogli animali. Assai bene fu detto che buon'aria, buon'acqua e luce sono i tre migliori amici dell'operaio; ebbe l'autore la buona idea di far ristampare e pubblicare a parte queste due lezioni che per la loro utilità e perchè trattano di questioni relative all'igiene, possono interessare anche quegli che non si occupi di cose agrarie. Viene dopo il suolo i suoi diversi componenti; in modo eminentemente chiaro è dimostrata l'utilità ed il modo di agire dell'*humus* sotto tutti i punti di vista: assai importante questione e per le opposte idee che si avevano a tale riguardo prima del 1840, e per essere stata l'utilità dell'*humus* dalla scuola di Ville, per un malinteso e soverchio zelo per la teoria minerale, contestata. Segue delle proprietà dei terreni, dell'analisi meccanica e dell'analisi chimica applicate tanto ai terreni quanto alle ceneri delle piante: poscia degli emendamenti: completo e vasto l'argomento della fognatura, assai posti in rilievo i vantaggi di esse e delle arature profonde. *Arare profondamente* dovrebbe essere inciso su d'ogni aratro; di questo vorremmo dire alcun che di più se non ci mancasse lo spazio.

Troviamo poi una magnifica lezione sulle proprietà assorbenti dei terreni, proprietà degna di tutta l'attenzione, e che pure è molto se venga appena accennata nelle opere di chimica agraria. L'ultima lezione del 2° volume è riserbata alla produzione rurale, ed è un riassunto generale delle materie esposte, applicato in modo speciale all'Italia; sono indicati i provvedimenti necessarii, indispensabili, e che si devono prendere se si vuol aumentare la nostra produzione e far fiorire l'agricoltura; esposti i vantaggi dei sistemi chinese e giapponese, i quali popoli, fedeli interpreti delle leggi di natura, saviamente le rispettano nulla disperdendo dei preziosissimi materiali così essenziali al mantenimento della vita. Di ciò noi poco o nulla ci curiamo; impoveriamo la terra ed infettiamo i fiumi, e poi, come disse l'illustre dei *Miserabili*: *Dal solco ci esce la fame, dal fiume la morte.* È tempo porvi riparo.

Terminano l'opera considerazioni sul miglior modo di propagare le dottrine agrarie e sul modo con cui devonsi dirigere le Stazioni agrarie, che per fortuna cominciamo a vedere stabilirsi anche fra noi.

Abbiamo dato un'imperfetta immagine dell'opera, un'immagine, ci si passi l'espressione, a volo d'uccello; valga quel che abbiamo detto a far conoscere il merito del libro, che vorremmo fosse in mano a tutti gli agricoltori, poichè ne sentiremmo tosto i benefizi. Attendiamo che si pubblichi il terzo ed ultimo volume, che tratterà dei concimi, e che speriamo l'autore non vorrà a lungo lasciarci desiderare. Vollesi calcolare il grado più o meno avanzato di civiltà di una nazione dal consumo più o meno grande di una cosa; parrebbemi assai esatti i dati dedotti dallo smercio dei libri utili: utilissimo è questo ed auguro trovi numerosi lettori. Quanto alla lingua, non saremmo capaci di dare un giudizio; quel che possiamo francamente asserire, si è d'averlo facilmente compreso, trovato chiaro e breve; i numeri, l'argomento più eloquente dei giorni nostri, vi sono in abbondanza e presi dalle migliori statistiche; completamente trattata la materia; anche con meno avremmo sinceramente potuto dire: *multum in parvo*.

G. G.

Ella è cosa positiva che l'autorità degli ufficiali del Governo e dello stesso generale è sovente offuscata da chi pretende di essere dappiù, e sgraziatamente ha buono in mano per dimostrare col fatto che le sue non sono millanterie. Il generale Medici, che pure in fondo è così popolare, trovasi così in balìa di influenze locali e personali, che potrebbbero e possono infatti neutralizzare completamente la sua azione e compromettere il suo prestigio.

Però appunto perchè, secondo le mie informazioni, queste e non altre sono le ragioni dello scoraggiamento al quale obbedisce il Medici offrendo le sue dimissioni, è ancora sperabile che il Ministero faccia prova di fermezza e rassicuri gli scrupoli del generale, scongiurando così una crisi che sarebbe pericolosissima per la Sicilia.

Il ministro Sella ha fatto officiose sollecitazioni presso la Commissione esecutiva nominata dalla Giunta d'inchiesta pel riordinamento del sistema tributario affinchè essa ripigli quanto prima il suo lavoro.

È un argomento di vitale importanza pel Piemonte così malmenato nei precedenti riparti, ed è d'uopo che costì autorità e privati prendano l'iniziativa di studi preliminari i quali facilitino alla Giunta i mezzi di giungere a più eque e più regolari conclusioni.

Tra i diplomatici stranieri dei quali si annunzia prossimo l'insediamento definitivo a Roma è il ministro di Russia, barone di Uxkull. Questi venne già più volte alla capitale ma partissene pochi giorni or sono mentre si sta preparando il suo sontuoso appartamento. Ritornerà recando seco la cancelleria della sua legazione, e l'intero suo personale.

Si torna a parlare di movimento nel personale delle prefetture.

Da quanto ha raccolto in proposito il *Fanfulla* risulta che questo movimento si limita all'invio del consigliere Borron ad Ascoli-Piceno in qualità di reggente di quella prefettura, la quale era vacante perchè il cavaliere Calvino ha chiesta ed ottenuta l'aspettativa per motivi di salute.

Si annunzia che per il dì 1° novembre tutto il Ministero della pubblica istruzione sarà collocato in Roma. Le partenze degl'impiegati che ancora trovansi a Firenze, comincieranno il 20 ottobre.

In molti uffici governativi di Roma è stata diramata l'acqua Marcia.

Era intenzione dei singoli ministri di acquistare, coi fondi del trasporto della capitale, la proprietà di tutta quella quantità d'acqua che lungo l'anno può occorrere, ma il Consiglio di Stato, interpellato in proposito, opinò invece, che si dovesse l'acqua annualmente affittare, pagandone il canone sui fondi per spese d'ufficio dei singoli ministeri, non potendo cadere a carico del fondo pel *trasferimento della capitale* se non la sola spesa di adattamento dei canali di condutto.

Scrivono da Roma:

Il Papa ha proibito ai superiori e superiore di conventi, monasteri e luoghi pii di farvi entrare d'ora in avanti qualsiasi inviato o delegato del Municipio e del Governo. Tutte le porte devono chiudersi immediatamente davanti alle autorità onde costringerle a scassinare, a sfasciare tutti gli usci. Il Papa vuole che si facciano tanti atti di violenza, e che ognuno di questi possa essere ufficialmente constatato e registrato dai rappresentanti delle potenze accreditati presso di lui.

Il ministro della marina ha nominato una Commissione presieduta dal direttore generale, comm. Tesei, e composta dei capi-divisione commendatori Randaccio e Mantese, coll'incarico di studiare e proporre un nuovo ordinamento di quel Ministero.

Segretario della Commissione è il capo-sezione cav. Fiorio.

La Commissione, seguendo i principii ormai prevalsi in tutte le amministrazioni e pubbliche e private, farà nel suo progetto larga parte per gli avanzamenti al merito.

Il giorno 27 scioglievasi il campo del Chiese, e le varie truppe che lo componevano vengono dirette alle rispettive guarnigioni.

La *Nazione* annunzia che il giorno 27, alle 2 pom., in una sala del palazzo comunale fu stipulato, a mezzo i rogiti del notaro Morelli, il contratto fra il Municipio di Firenze e la Banca nazionale Toscana per l'imprestito di lire 24,000,000 rimborsabili in 40 anni mediante delegazione fatta alla Banca stipulante della rendita annua di lire 1,217,000 assegnata dal Governo a quella, come compenso per il trasferimento della capitale.

Abbiamo da Bruxelles che in questi ultimi tempi ci è stata maggior frequenza di comunicazioni fra il Governo belgico e la Legazione italiana. Argomento di queste comunicazioni è stata la questione commerciale.

Il Governo belgico trovandosi a questo riguardo verso il Governo francese nella stessa posizione nella quale è il Governo italiano, ha voluto scambiare con questo le sue idee in proposito. Il risultato di questo scambio di idee ha dimostrato che il Governo italiano ed il Governo belgico sono in pieno accordo per mantenere i principii di libertà economica e commerciale (*Fanfulla*).

Si legge nel *Pensiero* di Nizza del 27:

« Stanotte è scoppiato nella città un orribile temporale; molti tetti delle case furono portati via *ad litteram*, alcune tettoie sono state del tutto rovinate.

« Un intero tetto di zinco, ritenuto con lamine in ferro, di una casa del *Quai du Midi*, fu sollevato per aria e precipitato nell'opposta strada di S. Francesco di Paola.

« Era un pezzo che non avevamo udito di un simile zufolio; i fili telegrafici in certi punti sono completamente rovinati.

« Le croci del cimitero sono state abbattute, molti pali del telegrafo sono rovinati, moltissimi alberi schiantati.

« Oggi continua un vento fortissimo, e abbiamo minaccie di pioggia.

« Ora è il tempo di gridare: Il caldo è finito, ma prima di andarsene ci ha dato un brutto addio. »

CORRIERE DEL MATTINO

Siamo informati che il regolamento per la nuova legge della riscossione delle imposte dirette, già approvato dalla Corte de' conti e dal Consiglio di Stato, sarà quanto prima pubblicato.

Intanto dalla Direzione generale delle imposte dirette, affine di rendere più facile il passaggio alla nuova legge, furono inviati ordini energici per la pronta liquidazione ed esazione delle imposte arretrate.

I Consigli provinciali, interrogati circa le circoscrizioni delle esattorie, hanno quasi unanimemente deliberato di mantenere le circoscrizioni quali sono oggi.

I Consigli comunali verranno fra brevi giorni convocati per deliberare se intendano di confermare nell'attuale agente della riscossione l'esattoria, e, in caso negativo, sul modo di nomina dell'esattore, se ad asta pubblica o sopra terna. Dovranno parimente deliberare intorno all'aggio da accordare all'esattore. (*Opinione*).

Al Vaticano si pensa se non convenga richiamare in Roma il nunzio pontificio presso il governo di Baviera.

Ci si assicura, scrive il *Commercio* di Genova, che il ministro De-Vincenzi stia concertandosi con le compagnie nazionali di ferrovie nell'intento di stabilire due convogli direttissimi fra l'Alta Italia e Roma. Quello proveniente dal Cenisio passerà per Firenze, e quello del Brennero volgerà da Bologna a Falconara.

La Direzione generale delle imposte dirette vede grado a grado mutare in Firenze i suoi principali impiegati. I signori Baldanza e Dell'Abadessa vanno intendenti di finanza in provincia; il signor A. Sanguineti venne collocato in disponibilità ed il signor A. Piebano ha chiesto ieri le sue dimissioni.

I volontari per un anno saranno vestiti secondo la nuova foggia, ed intorno al bavero della giubba vi sarà una treccia d'argento larga tre millimetri, siccome distintivo speciale del volontario.

Dicesi che saranno sciolte la 4ª e la 7ª legione della Guardia Nazionale di Napoli.

Dopo il Congresso dei cattolici a Magonza, ed il Congresso dei vecchi cattolici a Monaco, ecco ora un Congresso generale dei protestanti. Questo avrà luogo a Darmstadt dal 3 al 6 ottobre. Il programma presenta queste due questioni: situazione del protestantismo tedesco di fronte a Roma, e situazione dello stesso protestantismo di fronte alle tendenze clericali che si producono nel suo seno. Per *tendenze clericali* bisogna intendere senza dubbio quelle dei pietisti protestanti.

NOTIZIE COMPENDIATE.

Il signor Thiers avrebbe rifiutato, secondo la *Liberté*, la gran croce dell'Aquila Rossa, che il signor d'Arnim gli avrebbe offerto in nome del suo sovrano. Il Presidente della Repubblica francese avrebbe risposto, che, nell'attuale stato delle cose, non poteva accettare una tale distinzione.

Le dicerie messe in giro a proposito di una crisi ministeriale a Vienna, pare siano ora affatto smentite. La posizione del signor Beust si riconoscerebbe essere invece assai stabile, anche riguardo agli affari interni, de' quali non si preoccupa punto.

La seduta del 27 corrente del *Congresso della pace e della libertà* a Losanna, fu, se non così comica e clamorosa come quella del dì precedente, assai più tranquilla ed ordinata di quanto fosse lecito sperare. Tra i varii oratori che con varia vicenda si scalmanarono contro la proprietà, la ricchezza dei pochi, ecc., dichiarando di voler sostenere con disperato accanimento la lotta tra il proletario ed il benestante, ecc., si presentarono pure alla tribuna due donne-*oratori* per parlare. La prima, signora Paola Mink, si dichiarò apertamente socialista e volle portare alle stelle l'*Internazionale*. Scaraventò una viva tirata contro la libertà che, secondo quella *cittadina*, non è altro che un abuso, quando appartiene ad una sola casta, ai ricchi, ai borghesi, ai tiranni, ecc.

Ed al pari della *cittadina* Leo, finì per rovesciare contro Versailles una filza d'imprecazioni così vive, così feroci, che il pubblico delle tribune cominciò a fischiare e l'*oratrice* dovette tacersi.

L'altra, signora Delaume, si limitò a parlare in versi decasillabi, a rime incrociate, intitolando il Congresso: « La festa di tutte le madri di famiglia del globo terrestre. » Naturalmente la sua composizione poetica non sollevò alcuna tempesta di fischi, e meglio così.

Anche il papà delle barricate di Parigi, il cittadino Gaillard, colla coccarda rossa della Comune sul petto, volle far la sua brava concione.

Ignorando probabilmente il titolo del Congresso, egli si alzò furibondo per parlare contro la *pace*, dichiarando che non istenderà mai più la sua mano al popolo tedesco, fino a che non abbia schiacciati Guglielmo e Bismark, i quali « si sono collegati con Versailles per assassinare Parigi. » Dunque guerra eterna al tedesco che ha spezzato l'unità della Francia. Il pubblico delle tribune rise, e non si sentì punto commosso da questa sfuriata.

Una piccola tempesta fu sollevata dal cittadino Marchand, che per tener bordone alle *cittadine* Leo e Mink, volle ricominciare l'apologia della Comune. Ma la sua voce restò soffocata dalla riprovazione generale. Decisamente, il buon senso del Comitato e del pubblico è destinato a salvare il principio della vera libertà in quelle adunanze.

CRONACA NERA.

Ieri, verso le 5 pom., il margaro G..., mentre percuoteva brutalmente con un bastone lo stalliere I..., all'albergo dell'*Antico scudo di Milano*, per motivi tuttora ignoti, venne arrestato dalle guardie di P. S.

— Gli arrestati furono 9, fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 settembre.

Il *Temps* reca un'analisi della circolare Beust relativa ai convegni di Gastein e Salisburgo. La circolare conferma che non firmossi alcun trattato nè convenzione. Soggiunge che l'esperienza degli ultimi anni dimostrò quanto questi baluardi di carta siano impotenti a difendere la pace e la sicurezza degli Stati.

Dichiara che la conferenza dei due cancellieri assodò il sincero riavvicinamento tra Berlino e Vienna; dice che l'Imperatore d'Austria riportò la convinzione che la Prussia ha, non meno dell'Austria, bisogno di pace generale; e quindi si decise a produrre d'ora in poi e innanzi tutto l'accordo fra la Germania e l'Austria sopra tutte le questioni che possano sorgere.

Beust dichiarasi amico sincero della Francia; ed a questo titolo spera che i patrioti francesi rinunzieranno all'idea di una vendetta senza speranza. La circolare lascia infine intravvedere che furono prese delle decisioni contro gli anarchici.

Il *Temps*, parlando del passo della circolare relativo alla Francia, dice che questo avvertimento sembra scritto dallo stesso Bismark, e soggiunge: « Non è da Vienna che simili parole dovevano venirci.

« Noi non abbiamo bisogno di alcuno, e di Beust meno d'ogni altro, per conoscere i mezzi di rialzarci; ed il giorno in cui ci troveremo in piedi, chi sa ove sarà l'Austria. »

Parigi, 29 settembre.

Il prestito di Parigi venne coperto tredici volte.

Banneville, ambasciatore a Vienna, giunse qui per affari privati.

Monaco, 29 settembre.

Dieta. — Il Ministro delle finanze presentò il bilancio. In seguito ai trattati di Versailles e la pace di Franceforte, le entrate sono diminuite pel versamento di certe imposte nella cassa dell'Impero.

Il Ministro dice che il bilancio dell'Impero non essendo ancora fissato, alcuni titoli del bilancio bavarese non possono fissarsi che approssimativamente. Il miglioramento della situazione dei maestri di scuola renderà necessario un aumento del 10 0[0 sulle imposte.

Bruxelles, 30 settembre.

La *Liberté* annunzia uno sciopero degli operai bronzisti, chiedenti la riduzione delle ore di lavoro.

Parigi, 30 settembre.

Nella seduta del Consiglio municipale, il prefetto disse che il prestito venne sottoscritto due volte nel Belgio, una in Italia, una in Austria, una in Svizzera. Le sottoscrizioni di Parigi rappresentano 9 milioni di obbligazioni.

COMINO GIUSEPPE gerente

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 30 settembre 1871.*

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 10 a 1 15. La paglia da cent. 60 a 65 per miria dazio compreso.

Mercati delle Uve.

Alba, 28 settembre.— *Prezzi delle uve.*

Dolcetti mir. 20200 da L. 0 85 a 1 10 il miria. — Prezzo medio L. 0 9750.

Uve diverse mir. 600 da L. 0 70 a 0 90 il miria. — Prezzo medio L. 0 80.

Asti, 28 settembre. *Mercato delle uve.*

Barbere da lire 1 20 a 1 80. — Prezzo medio per ogni miria lire 1 58066.

Uve da lire 0 80 a 1 25. — Prezzo medio lire 1 00 679.

Quantità introdotta a tutto il 27 7bre. Mast. N. 2879 Mir. 276557.

29 settembre. — Barbere da L. 1 80 a 1 05. — Prezzo medio per ogni miria L. 1 32 464.

Uve da L. 1 25 a 0 70. — Prezzo medio L. 0 90 449.

Quantità introdotta a tutto il 27 settembre: miria 369804 in mast. n. 3910.

Cuneo 29 settembre. — Il mercato delle castagne che costituisce uno dei principali prodotti del circondario è già incominciato.

Il prezzo nel mercato del 29 era: 1ª qualità L. 1 29 — 2ª qual. L. 1 25.

Marsiglia, 27 settembre. — *Cereali.* Il mercato continua sempre calmo ed a prezzi stazionari. Si è venduto 11,200 ettolitri di frumento di diverse qualità fra cui 1600 Danubio 126[122 disp. a L. 31 50, e 1000 Irka d'Odessa infer. 128[123 disp. a L. 34 50.

Il tutto per 160 litri sconto 1 per 0[0 al deposito.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 27 settembre 1871.

2000 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 23 41
135	» Segala	id.	» 14 95
55	» Avena	id.	» 8 88
250	» Meliga	id.	» 16 25
12	» Miglio	id.	» 13 —
17	» Riso	id.	» 29 24
l'ettolitro.			
35	Buoi 1ª qual.	al miria	L. 6 80
294	Idem 2ª id.	id.	» 5 70
30	Vitelli 1ª id.	id.	» 7 50
215	Idem 2ª id.	id.	» 6 20
53	Giovenche	id.	» 5 50
185	Maiali da latte da lire 8 a 60 caduno.		
4400 mir.	Canapa greggia	al mir.	L. 6 75
760	» Cordame	id.	» 9 50
575	» Olio fino d'oliva	id.	» 16 95

Mercati delle uve.

22 7bre. Mir. 1000 a L. 1 50 il miria.
25 detto. » 1250 a » 1 50 id.
27 detto. » 7000 » » 1 45 id.

Borsa di Genova — 29 settembre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 15 a 63 30.

Per fine ottobre si negoziò da 63 50 a 64 45.

Le azioni Meridionali a 408.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 607.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono da 2865 a 2870.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 105 1[8, denaro a 104 90.

Londra a vista lettera 26 65, denaro a 26 60.

Marenghi da 21 17 a 21 16.

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

30 settembre 1871 — Fondi pubblici

Consolidato 5 p. 0[0, C. del m. in c. 63 25 15 20 25 30 35 20 30 (63 25) 63 25 35 (63 27 1[2) in liq. 63 10 10 15 pel 30 settembre. 63 60 70 75 pel 31 ottobre.

Corso legale 63 25.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. G. 88 50.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 383.

Obbl. ferr. Cuneo 2ª emiss. C. d. m. in c. 205.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 188 187 50.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 166 50 50 50 75.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 11 a 21 13.

Prezzi di compensazione.

Consolidato 5 0[0. L. 63 25.
Prestito Nazionale 88 50.
Asse Ecclesiastico 86 50.
Azioni Banca Nazionale 2875.
Azioni Credito Mob. Italiano 610.
Azioni Banco Sconto 200.
Azioni ferr. Meridionali 410.
Obblig. ferr. Meridionali 200.
Obblig. Canali Cavour 380.
Azioni ferr. Romane 80.
Obbl. ferr. Romane 166.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	105 70	105 85	— —	— —
Francoforte	— —	— —	226 —	226 50
Lione(**)	104 75	104 90	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 52 1[2	26 55

(*) Sconto 3 per 0[0.
(**) Sconto 5 per 0[0.
(***) Sconto 4 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 30 settembre.

Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

La ripresa che ci giunge da Parigi ha luogo di sorprendere i timorosi che ieri si diedero in preda al panico, vendendo a rompicollo quello che avrebbero dovuto vendere giorni prima con maggior vantaggio, se avessero seguito il nostro consiglio di non aspettar gli ultimi giorni a porre in regola le loro partita.

Giovi almeno la lezione a schermirsi un'altra volta; ed intanto coraggio alla rimessa e viva l'I[illegible]a.

Oggi affari limitati in causa delle operazioni di liquidazione, ma tenuta generale piuttosto buona per fine pross.

Rendita pronta 63 30 a 63 25.
Id. fine pross. 63 85 a 63 75.
Prestito nazion. 88 50 a 88 40.
Ecclesiastico 86 75 a 86 50.
Banca nazionale 2875 a 2880.
Banco Sconto 201 a 200.
Meridionali 409 a 410.
Az. Regia Tabacchi 715 a 712.
Obbl. ferr. Meridionali 201 a 200.
Obbl. S. Paolo 424 a 423.
Obbl. Cavour 382 a 380.
Obblig. ferr. Romane 167 a 166.
Oro 21 12 a 21 11.

Borsa di Milano — 29 settembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	63 20
» » fine pross.	63 50
Prestito Nazionale	88 —
Azioni della Banca Nazionale	2820 —
» Ferrovie Meridionali	408 —
» Regia Tabacchi	714 —
» Banca Lombarda	684 —
Obbl. Asse Ecclesiastico	86 3[4
» Ferr. Meridionali	200 —
» Ferrovie Sarde	161 3[4

Obbl. Regia Tabacchi	483 —
» Beni Demaniali	492 —
Buoni ferr. Meridionali	492 —
Cambi sopra Francia a vista	104 85
» Londra a tre mesi	26 55
» Franceforte a tre mesi	225 1[4
» Vienna a tre mesi	218 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 21
Sconto 4 1[2 per 0[0.	

PRODOTTI DELLE FERROVIE ALTA ITALIA.

Linee proprie della Società.

Dal 17 al 23 7bre	1871 L.	1,504,915 65
Id.	1870 »	1,413,934 40
In più nel 1871 L.		90,981 25
Dal 1° gennaio al 23 settembre	1871 L.	47,286,294 30
Id.	1870 »	45,635,021 07
In più nel 1871 L.		1,651,273 23

FERROVIE ROMANE.

Dal 20 al 26 agosto	1871 L.	379,154 22
Id.	1870 »	291,567 16
In più nel 1871 L.		87,597 06
Dal 1° gennaio al 26 agosto	1871 L.	11,818,357 36
Id.	1870 »	11,593,784 96
In più nel 1871 L.		224,572 40

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 27 agosto al 2 settembre	1871 L.	310,716 30
Id.	1870 »	371,553 77
In meno nel 1871 L.		60,837 47
Dal 1° gennaio al 2 settembre	1871 L.	8,819,084 19
Id.	1870 »	8,745,167 41
In più nel 1871 L.		73,916 78

Borsa di Firenze — 29 settembre.

	28	29
Rendita al 5 0[0	63 67 1[2	63 22 1[2
Oro lettera	21 19	21 14
Londra lettera	26 59	26 55
Cambio su Parigi	104 90	105 —
Prestito nazionale	88 55	88 30
Obbligazioni Tabacchi	484 25	494 —
Azioni Tabacchi	718 —	716 50
Banca Nazionale	2830 —	2890 —
Banca Toscana	1582 5	1562 5
Az. ferr. Merid.	409 75	408 75
Obbligazioni »	201 —	200 —
Buoni »	495 —	495 —
Obblig. Ecclesiastiche	86 90	87 —
Incerta.		

BORSE ESTERE

Parigi, 29 settembre.
(Chiusura della Borsa)

	28	29
Rendita francese	56 35	56 57
Rendita Italiana	60 30	60 45
Ferr. Lombardo-Venete	420 —	421 —
Obbligaz. idem	233 —	235 —
Ferrovie Romane	87 50	85 —
Obbligaz. idem	158 —	159 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	175 —	176 50
Obbl. ferr. Meridionali	190 —	192 50
Cambio sull'Italia	5 —	4 3[4
Credito mobil. francese	233 —	240 —
Obbl. Regia Tabacchi	465 —	466 50
Azioni idem	690 —	690 —
Prestito	91 30	91 85
Berlino,	27	28
Austriache	211 3[4	211 1[4
Lombarde	106 3[4	107 3[4
Mobiliare	162 1[2	162 —
Rendita italiana	58 1[8	58 —
Tabacchi	89 1[4	89 1[4
Londra,	28	29
Consolidato inglese	92 5[8	92 3[4
Rendita italiana	59 3[8	59 3[8
Turco	45 3[8	46 —
Spagnuolo	33 1[2	33 3[4

Nuova York, 29.

Oro 114 7[8.

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO AGRARIO

NEI CIRCONDARI DI ROMA MARITTIMA E CAMPAGNA

SOCIETA' ANONIMA

per lo svolgimento dell'Agricoltura nei Circondari suddetti

CAPITALE SOCIALE **DIECI MILIONI**

rappresentato da 40,000 Azioni di L. 250 ciascuna

diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 1ª e 2ª Serie sul capitale di L. **10,000,000** rappresentanti **8,000** Azioni di L. **250** cadauna.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

PRESIDENTE
ORSINI don **FILIPPO,** Principe di Roccagorga.
VICEPRESIDENTE
LEZZANI marchese **MASSIMILIANO.**

CONSIGLIERI
COLONNA don **MARCANTONIO,** Duca di Marino.
CAETANI don **ONORATO,** Principe di Teano.
CAPRI GALANTI cav. **GIUSEPPE.**
ANTONELLI conte **FRANCESCO.**
OVIDI ERCOLE, Direttore gen. della Comp. Fondiaria Rom.
PIACENTINI FRANCESCO.
RAPINI MARIO, marchese di Castel Delfino.
RISOLDI cav. **GIOVANNI.**

Direttore della Società, Sig. Cᵉ LEOPOLDO GHIRELLI.

Oggetto della Società.

La Società generale di Credito Agrario costituitasi col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per iscopo:

1. Di fare o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra, la Società richiede lo avallo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore diretto, o per lo meno una forma qualunque di atto debitorio commerciale che presenti la responsabilità in solido dei due solvibili;

2. Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità;

3. Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista;

4. Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

5. Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti epoche di credito a guisa di *chèques*;

6. Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze, e così pagarle per conto dei fittaiuoli, con subentrare nei diritti dei proprietari stessi;

7. Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono;

8. Di promuovere la formazione di consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria; e di incaricarsi per conto di detti consorzi dell'emissione dei loro prestiti;

9. Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

10. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittaiuoli;

11. La Banca si interdice assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle proprie Azioni, di prestare sui fondi pubblici, e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al capoverso dell'articolo 7.

Il concetto che informa il programma di questa Società essendo il più pratico e il più opportuno, offre tutte le guarentigie della più assoluta solidità.

I promotori della Società Generale figurano tra i più ricchi e più onesti proprietari della provincia di Roma, e nessun'altra Società poteva mettersi alla testa di una simile impresa, alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni del paese ove estende le sue operazioni.

La Società non circoscrive le sue operazioni ai circondari di Roma, Marittima e Campagna, ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le provincie italiane, incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Il possesso di una o più azioni della Società Generale del Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse fisso del 6 0[0 pagabile semestralmente;

2° Al 75 0[0 dei benefizi risultanti dall'inventario annuo.

Durata e Sede della Società.

La durata della Società è fissata a 75 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è di diritto nella Capitale del Regno d'Italia.

Condizione della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse hanno diritto agli interessi del 6 0[0 a datare dal 1° luglio 1871 sulle somme versate ed ai dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

Versamenti.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

L. 30 all'atto della sottoscrizione;
» 20 dal 1° al 10 novembre;
» 75 due mesi dopo il 2° versamento.

L. 125 totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e da ripetersi per due volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente ai singoli Azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0[0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli Azionisti.

Al momento del 3° versamento di L. 75 di cui sopra, sarà consegnato al sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degli Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 del corrente mese di settembre.

Roma	presso	la Sede della Società, via delle Stimate, 34.
»	»	la Banca Romana di Credito, via Condotti, n. 42.
»	»	B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.
»	»	E. Ovidi, via del Corso, 391.
»	»	la Cassa Centrale, via Montecatini, 13.
Firenze	»	B. Testa e Comp., via Martelli, n. 4.
Firenze	presso	Giustino Bosio, via Proconsolo, n. 9.
Milano	»	Compagnoni Francesco.
»	»	Algier Canetta e Comp.
»	»	Vogel e C.
Torino	»	U. Geisser e C.
»	»	Carlo De Fernex.
Genova	»	L. Vust e C.
Venezia	»	J. Henry Teixeira de Mattos.
»	»	P. Tomich.
Napoli	presso	Mazzarelli Gaspare.
Bologna	»	Luigi Gavaruzzi e C.
»	»	Antonio Sammarchi e C.
Livorno	»	Moise Levi di Vita.
Verona	»	Figli di Laudadio Grego.
»	»	Fratelli Pinchierli fu Donato.
Modena	»	M. G. Diena fu Jacob.
»	»	Eredi di G. Poppi.
Alessandria	»	Matassia di Lelio Torre.
Mantova	presso	Angelo A. Finzi.
Parma	»	Giuseppe Varanini.
Piacenza	»	Gelia e Moy.
Reggio(Emilia)	»	C. F. fratelli Modena.
»	»	Carlo Del Vecchio.
Civitavecchia	»	G. N. Bianchelli.
Sassari	»	Fratelli Fumagalli.
Ferrara	»	Clato e Efrem Grossi.
Pesaro	»	Andrea Ricci.
Palermo	presso	Gerardo Querciolì.
Trieste	»	Figliale della Wiener Wechslerbank.
»	»	Banca Union.
Vienna	»	La Wiener Wechslerbank.
»	»	La Unionbank.
Alessandria d'Egitto	presso	Aghion e Salama.

ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopra indicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a **Berna, Ginevra, Francoforte e Bruxelles.**

Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N. di 8000 Azioni il Consiglio di Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionatamente, oppure di accettarle, emettendo le susseguenti Serie. 3788

Torino, Tip. C. Favale e C.